

Camere «Risparmieremo dopo»

Il patto borghese sta già vacillando, almeno in dossier sensibili come esercito e agricoltura. Ma PPD, PLR e UDC insistono: nei prossimi mesi uniti per ridurre spese, tasse e burocrazia

DA SINISTRA
ANNA RIDOLFI

■ Hanno promesso di lavorare assieme per reagire alla forza del franco e garantire la stessa alla Confederazione. Due i principi chiave del patto siglato a fine marzo dai presidenti dei cosiddetti «partiti borghesi» PLR, UDC e PPD: riduzione della spesa pubblica e rinuncia a nuove tasse. Le tre forze sembravano così volere riprendere l'unità cantonale vincente nelle ultime elezioni regionali (come a Lucerna e Zurigo).

A qualche mese di distanza tuttavia il patto sembra vacillare, in particolare nei dossier che sono le «vacche sacrate» della politica federale, come l'esercito, l'agricoltura e la cultura. Si è avuta una conferma ieri, quando il Nazionale ha adottato a larga maggioranza il messaggio sulla cultura che dal 2016 al 2020 prevede di investire circa 20 milioni di franchi in più all'anno (per un totale di 1,12 miliardi). L'UDC si è opposta, invocando l'obiettivo siglato a marzo di congelare le uscite statali al livello del 2014. Ma la maggior parte dei deputati PPD e PLR ha preferito seguire il Consiglio federale.

Per quanto riguarda l'esercito invece i tre partiti sembrano uniti, sebbene non nell'intento di risparmiare, anzi: tutti ritengono che il credito per le forze armate debba aumentare d'ora innanzi a 5 miliardi all'anno (600 milioni in più rispetto a quanto è stato dato nel 2014) e ciò nonostante l'acquisto dei nuovi caccia Gripen sia stato bocciato in votazione popolare.

I contadini tengono duro

È l'agricoltura si conferma un ambito estremamente caro al Parlamento, dove la «lobby agricola» è una delle meglio rappresentate. Ieri il Consiglio degli Stati si è occupato del pacchetto di risparmi voluti dal Governo per sciolle le finanze pubbliche ma molto contestato in Parlamento. Una prima versione è stata respinta al mittente grazie al fuoco incrociato di sinistra e UDC. Il Nazionale ha poi ridimensionato la seconda versione. In particolare la Camera bassa si è rifiutata di ridurre il credito per l'agricoltura, bocciando il taglio da 57 milioni proposto dall'esecutivo. Respinto anche il budget di UDC e PLR di provvisori 67 miliardi al livello del 2014 (64,4), il PPD si è opposto spiegando che per effettuare un simile risparmio si sarebbero dovute lasciare a casa 6.000 delle 35.000 persone impiegate dalla Confederazione nel giro di 6 mesi. Ieri gli Stati hanno optato per un compromesso per quanto riguarda l'agricoltura, mantenendo un taglio di 30 milioni di franchi, ma secondo il presidente dell'Unione dei contadini Jacques Bourgeois (PLR) il Nazionale



I PRESIDENTI Darbellay (PPD), Müller (PLR) e Brunner (UDC) siglano il patto: si era alla fine di marzo. (Foto Keystone)

non cederà in alcun modo restando sulle proprie posizioni: zero tagli. Nei prossimi mesi saranno proposte altre spese che sembrano godere anche dell'appoggio dei partiti borghesi. Ad esempio la promozione dello sport: il ministro Ueli Maurer prevede di investire entro il 2029 un miliardo di franchi. Oppure i 10,5 milioni che il Governo vorrebbe concedere a Svizzera Turismo per i prossimi 4 anni.

«Obiettivi in parte irrealistici»

Il patto di marzo si tradurrà dunque in un nulla di fatto? I tre partiti si difendono mettendo l'accento su altri ambiti dove almeno sulla carta è stato trovato un denominatore comune: ad esempio la riforma III delle imprese che dovrà essere portata a termine senza creare nuove tasse, ovvero senza introdurre l'imposta sugli utili di capitale. Tuttavia la sinistra è già pronta in questo caso a lanciare un referendum. Oppure la strategia energetica 2050, dove le sovvenzioni alle rinnovabili dovranno essere limitate e il popolo dovrà esprimersi. In quest'ambito però il gruppo PPD difficilmente contrasterà in modo deciso il partito consigliere federale Doris Leuthard. O ancora la revisione del diritto azionario, che secondo gli auspici di UDC, PLR e PPD non dovrà

prevedere né quote rosa né controlli della parità salariale. I presidenti puntano dunque a future collaborazioni, pur punzecchiando a vicenda su decisioni già prese. Per Christophe Darbellay (PPD) alcuni obiettivi fissati a marzo erano di fatto irrealistici, come il congelamento delle spese al livello del 2014. «Ce ne siamo resi conto dopo», ammette. «Ma restano molti altri ambiti dove la burocrazia è eccessiva e dove interverremo». Darbellay lascia la porta aperta anche a qualche risparmio per l'agricoltura («ma non nei pagamenti diretti») ed esercito, rimproverando la chiusura dell'UDC in questi ambiti. Il presidente democristiano Toni Brunner ribatte che «non si può sempre risparmiare sulle spalle dei contadini i cui redditi sono già molto bassi», mentre per quanto riguarda la sicurezza «bisogna rispondere all'evoluzione della situazione internazionale». Decisamente meno urgente secondo l'UDC la generosità mostrata nei confronti della cultura. Una linea condivisa anche dal presidente PLR Philipp Müller ma non dalla maggioranza dei parlamentari PLR. «Il gruppo non è unanime», ha spiegato Müller - e così non siamo conseguenti nel concretizzare i risparmi, come non lo sono però nemmeno le altre forze.

PARLAMENTO

Disaccordo sul budget per i contadini

■ Anche l'agricoltura deve partecipare agli sforzi di risanamento dei conti pubblici: è quanto pensa il Consiglio degli Stati che ha deciso ieri di tagliare 30 milioni di franchi per il 2016. Pur sempre la metà ad ogni modo dei 56,7 milioni di tagli proposti dal Consiglio federale. Il Nazionale aveva invece detto di no ad ulteriori risparmi in questo settore. Il dossier ritorna alla Camera del popolo che appare intenzionata a mantenere la propria posizione. Anche agli Stati la maggioranza è stata esigua: 20 favorevoli contro 17 contrari. Esaminando il pacchetto di risparmi rinvio due anni fa al Governo e ritornato sui banchi del Parlamento in forma modificata, i senatori hanno anche deciso, contrariamente alla Camera del popolo, di «tagliare» nella previdenza sociale (132,5 milioni). Tale misura verrebbe realizzata mediante una diminuzione del tasso di interesse sul debito dell'AI nei confronti dell'AVS.

PERIODO 2016-2020

Più fondi per la cultura e l'italianità

■ Nei prossimi anni devono essere stanziati più fondi alla cultura. Seguendo gli Stati, anche il Nazionale ha approvato il progetto di promozione della cultura per il quinquennio 2016-2020. Il budget annuo dovrebbe aumentare in media del 3,4% rispetto al periodo 2012-2015, per un totale di 1,12 miliardi di franchi. Vana l'opposizione dell'UDC, che chiedeva di operare tagli in modo da mantenere le spese al livello del 2014. Alla settimana attuale andrà la parte più consistente, ossia 253,9 milioni. Seguono 210,9 milioni per Pro Helvetia e 174,1 per l'incoraggiamento culturale (promozione della letteratura, della traduzione e della lettura). Il Museo nazionale svizzero otterrà 160,6 milioni, mentre alla protezione del patrimonio e alla conservazione dei monumenti saranno destinati 132,6 milioni (3 milioni in più rispetto a quanto previsto dal Governo). Le scuole svizzere all'estero beneficeranno di 110,1 milioni. Particolare attenzione sarà inoltre data alla musica, in seguito all'adozione dell'iniziativa popolare sull'incoraggiamento di quest'ultima presso i giovani.

Cassis: Un'ottima notizia!

La decisione è stata festeggiata dall'Intergruppo italiani delle Camere (di cui fanno parte più di quaranta parlamentari di tutte le lingue) che proprio ieri aveva in programma un incontro con la direttrice dell'Ufficio federale della cultura Isabelle Chassot e il capo della Divisione della cultura e degli studi universitari del DECS Sandro Rusconi. «Abbiamo svolto un lavoro di lobbying per l'italiano in tutti i gruppi politici», commenta compiaciuto il corrispondente Ignazio Cassis (PLR). «Ora ci sono due vantaggi. In primo luogo ci saranno più mezzi, oltre un milione di franchi supplementare, per la promozione della lingua italiana e gli scambi culturali. In concreto, tutto quanto ruotato attorno al festival di Locarno è confermato per il prossimo quadriennio. Un'ottima notizia, anche perché la decisione non era scontata. Inoltre, essendo all'italianità un ruolo più importante, si rafforza la coesione nazionale. Penso ad iniziative come la promozione di classi con doppia maturità nella Svizzera tedesca e a tutto quello che si fa per l'italiano fuori dai confini ticinesi».

Né assegni né tagli

L'UDC, sostenuta da qualche deputato PLR e PPD, ha chiesto senza successo in entrata di rinviare l'intero progetto al Consiglio federale per 17,5 milioni di lire mare 145,1 milioni di franchi. La proposta di rinvio UDC è stata respinta. La destra ha poi tentato invano di far passare tagli da 42 milioni di franchi al settore cinematografico, per 37,8 milioni all'incoraggiamento culturale e per 33,9 milioni a Pro Helvetia. Le tre proposte sono state respinte dal plenum, come pure quelle che chiedevano un milione supplementare per le librerie e 14,9 per la conservazione dei monumenti storici.

RISTRUTTURAZIONE!

Grande vendita di liquidazione nella filiale di Contone

Mobili da esposizione, accessori, tessuti, tappeti orientali e di design a prezzi fortemente ribassati.

Pfister